



STRATEGICADVICE
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

16 LUGLIO 2022, NUMERO 20

Facciamola finita!

La Nota settimanale di Strategic Advice



Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu

Conte strappa con Draghi. Per il premier il Governo è finito. Mattarella non ci sta e prende tempo, ma il voto anticipato è sempre più vicino.

A Palazzo Chigi la colonna sonora è una sola: “Il presidente Draghi non ha alcuna intenzione di proseguire in una esperienza di Governo verso la quale non scorge più i presupposti di fiducia e collaborazione necessari per un Governo di unità nazionale”. È un modo esplicito per dire che sì, Mattarella le dimissioni le ha respinte, ma che Draghi, a differenza del capo dello Stato, non intravede possibilità di recupero.

Tra le righe emerge anche quella diversità di vedute tra i due, sfociata in un colloquio per nulla sereno, segnato anch'esso probabilmente da una base di fiducia reciproca non più solida come prima.

D'altronde se per Mattarella l'obiettivo è la stabilità, per Draghi al primo posto ci sono la funzionalità del Governo e la sua capacità di mantenere gli impegni presi. Condizioni - ne è convinto il premier - che si sono perse nella smania di campagna elettorale dei partiti.

Ecco allora che per Draghi è arrivato il momento di dargliela questa campagna elettorale con annesso voto anticipato, costi quel che costi. Non per ripicca, ma per responsabilità. Se i partiti fanno disastri, non gli si possono coprire le spalle davanti ai cittadini. Anzi vanno esposti al Paese affinché il Paese possa giudicarli, l'unica via per costruire e far crescere una classe dirigente degna di questo nome.

Visione che un vecchio democristiano come Mattarella non vuol neppure provare a immaginare.

La politica va comunque aiutata e preservata, se no si finirebbe in un vortice privo di qualsiasi punto di riferimento.

Da qui l'invito a riferire alle Camere con il disappunto per la voglia di andarsene di Draghi che traspare nelle righe in cui si comunica la decisione: “La scelta di Mattarella di mandare in Parlamento il governo Draghi risponde a un preciso dovere democratico e di trasparenza, dovuto al Paese”.

La distanza è segnata, ma dal Colle sono altrettanto convinti che non esistano alternative a Draghi. Per questo il tentativo mira a usare questi quattro giorni per provare a costruire una cintura di pressione - nazionale ma soprattutto internazionale - per indurre l'ex governatore della BCE a desistere dal passo indietro.

Capire il perché di questa costante ritrosia del Colle per il voto è un esercizio difficile da ormai dieci anni a questa parte. Ma ancor più difficile è capire in che modo questa situazione si possa ricomporre. I 5 Stelle sono in balia degli eventi. Conte non controlla più neppure la sua pochette. Il centrodestra si trova un rigore a porta vuota da calciare: il Governo affossato dagli altri con annessa archiviazione del campo largo di Letta. Onestamente, la capacità di tornare a stare insieme come se nulla fosse sembra davvero una inspiegabile fantasia quirinalizia più che una solida realtà.

Draghi ne avrà davvero le tasche piene - come si è lasciato sfuggire durante l'ultimo faccia a faccia - ma come dargli torto?

IL PRESIDENTE MATTARELLA NON HA ACCOLTO LE DIMISSIONI DEL GOVERNO DRAGHI E HA INVITATO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A PRESENTARSI AL PARLAMENTO

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto questa sera al Palazzo del Quirinale il Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Mario Draghi, il quale ha rassegnato le dimissioni del Governo da lui presieduto. Il Presidente della Repubblica non ha accolto le dimissioni e ha invitato il Presidente del Consiglio a presentarsi al Parlamento per rendere comunicazioni, affinché si effettui, nella sede propria, una valutazione della situazione che si è determinata a seguito degli esiti della seduta svoltasi oggi presso il Senato della Repubblica.

Il comunicato del Quirinale sulla richiesta di Mattarella a Draghi di presentarsi al Parlamento: appuntamento atteso per mercoledì 20.

Il premier al momento esclude che alle sue comunicazioni faccia seguito un voto. La traccia del suo discorso è già abbozzata. Dieci minuti in tutto. Prima l'elenco delle cose fatte, poi l'elenco delle colpe e delle forzature dei partiti, tutti, nessuno escluso. Poi tanti saluti e grazie.

A meno che in questi quattro giorni - in politica un'eternità - arrivino motivazioni talmente forti da fargli cambiare idea.

Ma dovranno arrivare da fuori, da lontano. Come ha detto esplicitamente al suo gabinetto, non saranno certo le parole di Mattarella, Letta, Conte, Renzi o Salvini a mutare il suo giudizio.

Il fatto che li citi insieme, tutti sullo stesso piano, sintetizza bene il Draghi-pensiero sul momento e i suoi protagonisti.



Giuseppe Conte ed Enrico Letta in occasione di un incontro con la prima ministra finlandese Sanna Marin avvenuto lo scorso maggio. Il primo è protagonista della crisi, il secondo come gli altri leader si prepara a ogni possibile sviluppo, elezioni anticipate comprese.